

IL

Galantuomo

ALMANACCO

per l'anno 1870

ANNO XVIII

STRENNA OFFERTA

agli Associati

ALLE LETTURE CATTOLICHE

A18

50-A18
18

omondiale

UNIVERSITÀ

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA



IL

Galantuomo

ALMANACCO

per l'anno 1870

ANNO XVIII

STRENNA OFFERTA

agli Associati

ALLE LETTURE CATTOLICHE

7476



PROPRIETA' DELL'EDITORE

Il Galantuomo

A' SUOI LETTORI ED AMICI



L'aveva già detto tante volte che il mondo era ammalato e che avrebbe avuto bisogno di un buon medico per guarire. Malattie nei poveri che vogliono ad ogni modo diventare ricchi, malattie ne' ricchi che stanchi di tanta fortuna invidiano la sorte dei poveri, e fanno tutto il possibile per diventare tali; malattie negli scolari che ne vogliono sapere più dei loro maestri, e che perciò mancano dalla scuola, e lasciano che i libri studino da sè; malattie anche ne' maestri che non sanno più come frenare la gioventù appena è arrivata ai 12

anni; malattie in alto, malattie in basso; malattie dappertutto. Quasi quasi vorrei dire che dove si sta meglio è negli ospedali. Con tanti mali era dunque necessario che i medici si dessero una parola di convegno per trovare il modo di guarire tutto il mondo, ridotto quasi agli estremi. Ed ecco il gran medico delle anime, il glorioso Papa Pio IX, dolente sui mali gravissimi, onde è afflitta la misera umanità, bandisce un gran consiglio, invitando tutti i vescovi della religione cattolica a raccogliersi in Roma e cercare un rimedio adattato. Sarà pure un grande spettacolo veder tanti e tanti Pastori, animati tutti da un medesimo sentimento, venire a Roma, come gli apostoli si radunarono a Gerusalemme agli inviti di s. Pietro, ed invocare il Padre dei lumi, e ridonare altra vita al mondo. Giorni felici sorgerranno a sollievo nostro e de' nostri figli. Vecchio io come sono, vorrei correre alla nuova Gerusalemme a ringraziare il fortunato Pontefice della grande e pietosa i-

dea, e ringraziare pure i vescovi suoi fratelli che ubbidienti partirono al suo cenno. Ve ne sono di quelli che han dovuto viaggiare per tre mesi continui, e per istrade faticosissime, ma come l'arabo nel gran deserto ha sempre l'occhio rivolto all'Oreb, e lo saluta con trasporto di gioia come lo vede da lungi, così essi non pensando che a Roma, non volendo che Roma, sopportarono con gioia gli strappazzi de' mari e de' vapori, e gli incomodi de' lontani trasporti; e come il viaggiatore, se arriva finalmente alla meta de suoi desideri,

. obblia
La noia e il mal della passata via,

così i vescovi carichi di anni si condussero all'eterna città. Che Iddio li consoli, li conforti nelle loro imprese, e li benedica nelle sante loro brame. Vorrei avere quindici anni di meno, e poi anch'io mi porterei a Roma a unirmi co'supremi pastori del popolo cristiano per implorargli da Dio sanità temporale e spirituale. Non potendo venire di corpo, verrò certamente

di spirito, e pregherò assai e farò pregare perchè il tutto succeda a maggior gloria di Dio, al trionfo della sua Chiesa, e alla salute delle anime.

Intanto noi poveri infermi, che viviamo in questo grande ospedale che per superbia chiamasi mondo, e che siamo caduti in tanto abisso da non più poterci sanare, ringraziamo Iddio di tal benefizio, e facciamo fermo proponimento di voler prendere, anche prima che si proponga, quel rimedio che ci verrà imposto. È lo Spirito Santo che lo ispirerà, e dalla sua mente non potrà uscire che santo, utile, e prodigioso rimedio. E così anche in questi giorni, noi tuttora viventi, vedremo il mondo intiero, meravigliare delle grandi guarigioni della Chiesa, ed applaudire palma a palma al suo trionfo. Terminano augurando buon viaggio agli Augusti che recherannosi a Roma, felice dimora in essa, e glorioso ritorno alle loro sedi. Voi, miei cari lettori, pregate Dio per il medesimo uopo, e speriamo con certezza che saremo esauditi.

CALENDARIO

Per l'anno 1870



Delle quattro stagioni.

La primavera in quest'anno 1870 principia nel dì 20 marzo a ore 8, m. 2 di sera.
L'estate ritorna nel dì 21 giugno a ore 4, m. 26 di sera.
L'autunno viene fra noi nel dì 23 settembre a ore 6, m. 29 del mattino.
L'inverno vorrà pur egli venire nel dì 22 dicembre a ore 0, m. 43 del mattino.

I quattro tempi dell'anno.

Di primavera . . . 9, 11, 12 Marzo.
D'estate 8, 10, 11 Giugno.
D'autunno 21, 23, 24 Settembre.
D'inverno 14, 16, 17 Dicembre.

Computi ecclesiastici.

Numero d'oro . . . 9	Indizione romana 13
Epatta . . . XXV1II	Let. domenicale B
Ciclo solare . . . 3	Let. del martirol. M

Feste mobili.

Settuagesima	13 febbraio.
Sacre ceneri. Princ. di quares.	2 marzo.
Pasqua di Risurrezione	17 aprile.
Rogazioni	23, 24, 25 maggio.
Ascensione del Signore	26 maggio.
Pentecoste	5 giugno.
SS. Trinità	12 giugno.
Corpo del Signore	16 giugno.
Sacro Cuore di Gesù	24 giugno.
Sacro Cuore di Maria	28 agosto.
SS. Nome di Maria	11 settembre.
Maria Verg. Addolorata	8 aprile e 18 settembre.
Madonna del Rosario	2 ottobre.
Domenica prima d'Avvento	27 novembre.

Feste di precetto in tutto l'anno 61.

Giorni di lavoro 304.

Ecclissi.

In quest'anno 1870 avremo sei ecclissi; quattro del sole e due della luna.

1° Ecclisse totale della luna a noi in parte visibile il giorno 17 gennaio da ore 2 m. 26 sino a ore 6 m. 27 di sera.

2° Ecclisse parziale del sole a noi invisibile il giorno 31 gennaio a ore 2, m. 14 di sera.

3° Ecclisse parziale del sole a noi invisibile il giorno 28 giugno a ore 10 m. 23 di sera.

4° Ecclisse totale della luna a noi visibile il giorno 12 luglio da ore 8 m. 16 di sera sino a ore 1 m. 52 del mattino.

5° Ecclisse parziale del sole a noi invisibile il giorno 27 luglio a ore 2 m. 52 del mattino.

6° Ecclisse totale del sole a noi in parte visibile il giorno 22 dicembre da ore 10 m. 43 del mattino sino a ore 3 m. 11 della sera.

GENNAIO — ACQUARIO.

Leva il sole a ore 7, m. 40, e tramonta a ore 4, m. 20.

1. Sab. Circoncisione del Signore.
- B 2. Dom. s. Defendente mart.
3. Lun. s. Genoveffa verg.
4. Mart. s. Tito vesc.
5. Merc. s. Telesforo papa mart.
- † 6. Giov. Epifania del Signore.
7. Ven. s. Luciano mart.
8. Sab. s. Claudio vesc.
- B 9. Dom. I dopo l'Epif. S. Pascasia verg.
10. Lun. s. Agatone papa mart.
11. Mart. s. Iginio papa mart.
12. Merc. s. Modesto mart.
13. Giov. ss. Quarantadue martiri.
14. Ven. s. Ilario vesc. dott.
15. Sab. Traslazione di s. Maurizio.
- B 16. Dom. II. Ss. Nome di Gesù. — S. Marcello papa m.
17. Lun. s. Antonio abate.
18. Mart. Cattedra di s. Pietro in Roma.
19. Merc. s. Canuto re mart. — S. Abaco mart.
20. Giov. ss. Fabiano e Sebastiano mart.
21. Ven. s. Agnese verg. e mart.
22. Sab. s. Gaudenzio vesc.
- B 23. Dom. III. Sposalizio di Maria Vergine.
24. Lun. s. Timoteo vesc. — *Novena della Purificazione di Maria Santissima.*
25. Mart. Conversione di s. Paolo.
26. Merc. s. Policarpo vesc. mart.
27. Giov. s. Giovanni Grisostomo vesc. dott.
28. Ven. s. Cirillo patriarca.
29. Sab. s. Francesco di Sales vesc.
- B 30. Dom. IV. B. Sebastiano Valfrè.
31. Lun. s. Pietro Nolasco.

Luna nuova di dicembre li 2 a ore 1, m. 46 del mat.

Primo quarto li 9 a ore 9, m. 33 di sera.

Luna piena li 17 a ore 3, m. 46 di sera.

Ultimo quarto li 24 a ore 10, m. 53 del mat.

Luna nuova di gennaio li 31 a ore 4, m. 11 di sera.

FEBBRAIO — PESCI.

Leva il sole a ore 7, m. 9, e tramonta a ore 4, m. 51.

1. Mart. s. Orso vescovo.
2. Merc. Purificazione di M. V. — *Bened. delle candele.*
3. Giov. s. Biagio vesc. — *Benedizione della gola.*
4. Ven. s. Dionisio papa.
5. Sab. s. Agata verg. e mart.
- B 6. Dom. V. S. Dorotea verg. e mart.
7. Lun. s. Romualdo abate.
8. Mart. s. Giovanni di Matha.
9. Merc. s. Apollonia verg. e mart.
10. Giov. Invenzione dei ss. mart. Solutore, Avventore ed Ottavio.
11. Ven. s. Ignazio vesc. e mart.
12. Sab. s. Scolastica verg.
- B 13. Dom. di *Settuagesima*. S. Giuliana ved.
14. Lun. s. Valentino mart.
15. Mart. s. Elisio mart.
16. Merc. s. Mauro abate.
17. Giov. s. Marianna verg.
18. Ven. b. Bartolomeo della Cervere.
19. Sab. s. Beatrice verg. e s. Corrado.
- B 20. Dom. di *Sessagesima*. B. Stefano Bandello.
21. Lun. b. Aimone Taparelli.
22. Mart. s. Margherita da Cortona.
23. Merc. s. Pier Damiano vesc. e dott.
24. Giov. s. Mattia apostolo.
25. Ven. s. Costanza verg. e mart.
26. Sab. s. Alessandro vesc.
- B 27. Dom. di *Quinquagesima*. S. Tigrino mart.
28. Lun. s. Gozzelino abate.

*Primo quarto della luna di genn. li 8 a ore 6, m. 50 di sera.
Luna piena li 16 a ore 3, m. 58 del matt.
Ultimo quarto li 22 a ore 7, m. 16 di sera.*

MARZO — ARIETE.

Leva il sole a ore 6. m. 30, e tramonta a ore 5, m. 50.

1. Mart. s. Elisabetta madre di s. Giovanni Battista.
2. Merc. *Le Ceneri*. ss. ventisei martiri giapponesi.
3. Giov. s. Cunegonda ved.
4. Ven. b. Umberto di Savoia e s. Casimiro mart.
5. Sab. s. Foca giardiniere mart.
- B 6. Dom. I di *Quaresima*. s. Marziano vesc.
7. Lun. s. Tommaso d'Aquino dott.
8. Mart. s. Giovanni di Dio.
9. Merc. s. Francesca Romana ved. *Tempora.*
10. Giov. ss. 40 soldati mart. — *Novena di s. Giuseppe.*
11. Ven. s. Candido mart. *Tempora.*
12. Sab. s. Gregorio Magno papa. *Tempora.*
- B 13. Dom. II. S. Eufrasia verg.
14. Lun. s. Matilde reg.
15. Mart. s. Raimondo abate.
16. Merc. s. Colomba verg. e mart. *Nov. dell'Annunziata.*
17. Giov. s. Patrizio vesc.
18. Ven. s. Gabriele arcangelo.
19. Sab. s. *Giuseppe* sposo di M. V. SS.
- B 20. Dom. III. S. Claudia mart.
21. Lun. s. Benedetto abate.
22. Mart. s. Cattarina di Genova.
23. Merc. s. Turibio vesc.
24. Giov. s. Arnolfo vesc. di Asti.
25. Ven. SS. *Annunziata.*
26. Sab. s. Emanuele mart.
- B 27. Dom. IV. S. Nicodemo mart.
28. Lun. s. Sisto III papa mart.
29. Mart. s. Bertoldo carmelitano.
30. Merc. b. Amedeo IX di Savoia.
31. Giov. s. Balbina verg.

*Luna nuova di febbraio li 2 a ore 9, m. 10 del matt.
Primo quarto li 10 a ore 1, m. 42 di sera.
Luna piena li 17 a ore 2, m. 22 di sera.
Ultimo quarto li 24 a ore 5, m. 8. del matt.*

APRILE — TORO.

Leva il sole a ore 5, m. 48 e tramonta a ore 6, m. 12.

1. Ven. s. Calocero mart.
2. Sab. *Sitientes*. S. Francesco da Paola.
- B 3. *Dom. di Passione*. S. Benedetto francescano.
4. Lun. s. Isidoro vescovo.
5. Mart. s. Vincenzo Ferreri.
6. Merc. s. Celestino I papa.
7. Giov. b. Ermanno canonico.
8. Ven. *Maria Vergine addolorata*. S. Alberto vesc.
9. Sab. b. Antonio Pavonio.
- B 10. *Dom. delle Palme*. B. Antonio Neyrot mart.
11. Lun. santo, s. Leone Magno papa.
12. Mart. santo, b. Angelo da Chivasso.
13. Merc. santo, s. Ermenegildo mart.
14. Giov. santo, *Cena del Signore*. S. Valeriano mart.
15. Ven. santo, *Passione del Signore*. S. Lucio mart.
16. Sab. santo, s. Turibio vesc.
- B 17. *Dom. PASQUA DI RISURREZIONE*. S. Aniceto papa.
18. Lun. s. Perfetto mart.
19. Mart. s. Crescenzo mart.
20. Merc. s. Severiano mart.
21. Giov. s. Anselmo vesc. dott.
22. Ven. ss. Sotero e Caio papi mart.
23. Sab. *in albis*. S. Giorgio mart.
- B 24. *Dom. I dopo Pasqua, in albis*. S. Fedele cappuccino.
25. Lun. s. Marco evangelista. *Rogazioni*.
26. Mart. ss. Cleto e Marcellino papi mart.
27. Merc. s. Zita verg.
28. Giov. ss. Vitale e Valeria. mart.
29. Ven. s. Pietro mart. — *Novena del Patrocinio di s. Giuseppe*.
30. Sab. s. Cattarina da Siena verg.

Luna nuova di marzo li 1 a ore 2, m. 28 del matt.

Primo quarto li 9 a ore 4, m. 35 del matt.

Luna piena li 15 a ore 10, m. 36 di sera.

Ultimo quarto li 22, a ore 4, m. 55 di sera.

Luna nuova di aprile li 30 a ore 7, m. 8 di sera.

MAGGIO — GEMELLI.

Leva il sole a ore 4, m. 59, e tramonta a ore 7, m. 1.

- B 1. *Dom. II*. B. V. d'Oropa. ss. Filippo e Giacomo apost.
2. Lun. s. Atanasio vesc. dott.
3. Mart. Invenzione di s. Croce.
4. Merc. La ss. Sindone.
5. Giov. s. Pio V papa.
6. Ven. Martirio di s. Giovanni evangelista.
7. Sab. s. Stanislao vesc. mart.
- B 8. *Dom. III*. Patrocinio di s. Giuseppe.
9. Lun. s. Gregorio Nazianzeno.
10. Mart. s. Antonino arciv.
11. Merc. s. Alessandro papa.
12. Giov. s. Pancrazio mart.
13. Ven. s. Giovenale.
14. Sab. s. Vittore I vescovo di Torino.
- B 15. *Dom. IV*. S. Isidoro. — *Novena di Maria Ausiliatrice*.
16. Lun. s. Ubaldo vesc.
17. Mart. s. Pasquale Baylon.
18. Merc. s. Felice cappuccino.
19. Giov. s. Pietro Celestino papa.
20. Ven. s. Beraardino da Siena.
21. Sab. s. Vittorio mart.
- B 22. *Dom. V*. S. Giulia verg. e mart.
23. Lun. s. Fiorenzo mart. *Rogazioni*.
24. Mart. *M. SS. Auxilium Christianorum*. *Rogazioni*.
25. Merc. s. Gregorio VII papa. *Rogazioni*.
- † 26. Giov. *Ascensione del Signore*. s. Filippo Neri.
27. Ven. s. Restituta verg. *Novena di Pentecoste*.
28. Sab. ss. Emilio e Germano vesc.
- B 29. *Dom. VI*. ss. Restituto e Teodosio mart.
30. Lun. s. Felice I papa.
31. Mart. s. Angela Merici e s. Petronilla.

Primo quarto della luna di apr. li 8 a ore 4, m. 8 di sera.

Luna piena li 15 a ore 6, m. 34 del matt.

Ultimo quarto li 22 a ore 6, m. 40 del matt.

Luna nuova di maggio li 30 a ore 10, m. 27 del matt.

GIUGNO — GRANCHIO.

Leva il sole a ore 4, m. 27, e tramonta a ore 7, m. 33.

1. Merc. B. Vergine delle Grazie.
 2. Giov. s. Teobaldo calzolaio.
 3. Ven. s. Clotilde regina.
 4. Sab. s. Quirino mart. *Vigilia con digiuno.*
 - B 5. Dom. DI PENTECOSTE.
 6. Lun. Miracolo del ss. Sacramento.
 7. Mart. s. Roberto abate.
 8. Merc. s. Medardo vesc. *Tempora e digiuno.*
 9. Giov. ss. Primo e Feliciano mart.
 10. Ven. s. Margherita regina di Scozia. *Tempora e dig.*
 11. Sab. s. Barnaba apostolo. *Temp. e dig. Novena della Consolata.*
 - B 12. Dom. I. SS. TRINITA'. S. Leone III papa.
 13. Lun. s. Antonio da Padova.
 14. Mart. s. Basilio Magno vesc. e dott.
 15. Merc. ss. Vito, Modesto e Crescenza mart.
 - † 16. Giov. CORPO SS. DEL SIGNORE. S. Quirico mart.
 17. Ven. s. Raineri vesc.
 18. Sab. ss. Marco e Marcelliano mart.
 - B 19. Dom. II. S. Giuliana verg.
 20. Lun. *Madonna della Consolata.*
 21. Mart. s. Luigi Gonzaga.
 22. Merc. s. Paolino vesc.
 23. Giov. s. Lanfranco vesc. *Novena della Visitazione Vigilia con digiuno nella diocesi di Torino.*
 - † 24. Ven. *Sacro Cuore di Gesù.* Natività di s. Giovanni Battista; festa di precetto nella diocesi di Torino.
 25. Sab. s. Massimo vescovo di Torino.
 - B 26. Dom. III. ss. Giovanni e Paolo mart.
 27. Lun. s. Maggiorino vesc.
 28. Mart. s. Leone II papa. *Vigilia con digiuno.*
 - † 29. Merc. ss. *Pietro e Paolo* apostoli.
 30. Giov. Commemorazione di s. Paolo apostolo.
- Primo quarto della luna di mag. li 6 a ore 11, m. 47 di sera.*
Luna piena li 13 a ore 2, m. 18 di sera.
Ultimo quarto li 20 a ore 10, m. 4 di sera.
Luna nuova di giugno li 29 a ore 0, m. 4 del matt.

LUGLIO — LEONE.

Leva il sole a ore 4, m. 20 e tramonta a ore 7, m. 40.

1. Ven. s. Paolo I papa.
 2. Sab. *Visitazione di Maria SS.*
 - B 3. Dom IV. *Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.*
 4. Lun. s. Ulrico vesc.
 5. Mart. s. Filomena e s. Michele De-Sanctis,
 6. Merc. s. Domenica verg. S. Tranquillino mart.
 7. Giov. s. Benedetto IX papa. *Novena del Carmine.*
 8. Ven. s. Elisabetta regina.
 9. Sab. s. Simmaco papa.
 - B 10. Dom. V. Ss. sette fratelli mart. S. Seconda verg. e m
 11. Lun. s. Pio I papa.
 12. Mart. ss. Nabore ed Epifania mart.
 13. Merc. ss. Anacleto papa ed Eugenio vesc.
 14. Giov. s. Bonaventura vesc. dott.
 15. Ven. s. Enrico e b. Bernardino di Baden.
 16. Sab. *Madonna del Carmine.*
 - B 17. Dom. VI. S. Alessio. — *Novena di s. Anna.*
 18. Lun. s. Camillo de Lellis.
 19. Mart. s. Vincenzo de'Paoli.
 20. Merc. s. Margherita verg. e mart.
 21. Giov. s. Prassede verg. e b. Oddino Barotti.
 22. Ven. s. Maria Maddalena.
 23. Sab. s. Apollinare vesc. e mart.
 - B 24. Dom. VII. S. Cristina verg. e martire. *Novena della Madonna degli Angeli.*
 25. Lun. s. Giacomo apostolo.
 26. Mart s. Anna madre di M. V.
 27. Merc. s. Pantaleone medico. *Novena della Madonna della Neve.*
 28. Giov. ss. Nazario, Celso, Vittore ed Innocenzo.
 29. Ven. ss. Marta e Beatrice
 30. Sab. s. Felice II papa.
 - B 31. Dom. VIII. S. Ignazio di Loiola.
- Primo quarto della luna di giug. li 6, a ore 5, m. 4 del matt.*
Luna piena li 12 a ore 11, m. 6 di sera.
Ultimo quarto li 20 a ore 2, m. 47 di sera.
Luna nuova di luglio li 28 a ore 11, m. 48 del matt.



AGOSTO — VERGINE.

Leva il sole a ore 4, m. 45, e tramonta a ore 7, m. 15.

1. Lun. s. Pietro in Vincoli.
2. Mart. *Madonna degli Angeli e del Soccorso.*
3. Merc. Invenzione di s. Stefano.
4. Giov. s. Domenico.
5. Ven. *Madonna della Neve.*
6. Sab. Trasfigurazione del Signore. *Nov. dell'Assunta.*
- B 7. Dom. IX. S. Gaetano Tiene e s. Donato.
8. Lun. ss. Ciriaco e comp. martiri.
9. Mart. b. Bonifazio di Savoia.
10. Merc. s. Lorenzo martire.
11. Giov. b. Lodovica di Savoia.
12. Ven. s. Chiara verg.
13. Sab. ss. Ippolito e Cassiano mart. *Vigilia con digiuno.*
- B 14. Dom. X. S. Alfonso Maria de'Liguori.
- † 15. Lun. *Assunzione di Maria V.*
16. Mart. s. Rocco conf.
17. Merc. s. Magno mart. e s. Benedetta verg.
18. Giov. s. Elena imperatrice.
19. Ven. s. Giacinto.
20. Sab. s. Bernardo abate.
- B 21. Dom. XI. S. Gioachino padre di Maria SS.
22. Lun. ss. Timoteo e Filiberto mart.
23. Mart. s. Filippo Benizzi.
24. Merc. s. Bartolomeo apostolo.
25. Giov. s. Luigi re di Francia.
26. Ven. s. Secondo mart.
27. Sab. s. Giuseppe Calasanzio.
- B 28. Dom. XII. *Sacro Cuore di Maria.* S. Agostino vesc.
29. Lun. Decollazione di s. Giovanni Battista.
30. Mart. s. Rosa di Lima. *Novena della Nativ. di M. V.*
31. Merc. s. Raimondo Nonnato.

Primo quarto della luna di lugl. li 4 a ore 9, m. 22 del matt.

Luna piena li 11 a ore 9, m. 44 del matt.

Ultimo quarto li 19 a ore 8, m. 21 del matt.

Luna nuova di agosto li 26 a ore 9, m. 36 di sera.

SETTEMBRE — LIBBRA.

Leva il sole a ore 5, m. 30, e tramonta a ore 6, m. 30.

1. Giov. s. Egidio abate.
2. Ven. s. Stefano re.
3. Sab. ss. Serapia ed Erasma verg. mart.
- B 4. Dom. XIII. B. Cattarina da Racconigi.
5. Lun. s. Lorenzo Giustiniani.
6. Mart. s. Petronio e s. Chiaffredo.
7. Merc. *Patrocino della B V. M. S. Grato vesc.*
- † 8. Giov. *Natività di Maria Vergine.*
9. Ven. s. Gorgonio mart. e b. Serafina.
10. Sab. s. Nicola da Tolentino.
- B 11. Dom. XIV. Ss. *Nome di Maria.* ss. Proto e Giacinto m.
12. Lun. s. Guido chierico.
13. Mart. ss. Maurilio ed Amato vesc.
14. Merc. Esaltazione di s. Croce.
15. Giov. s. Nicomede mart.
16. Ven. ss. Cornelio papa e Cipriano vesc.
17. Sab. Stimmate di s. Francesco.
- B 18. Dom. XV. *Vergine SS. Addolorata.* S. Costanzo m.
19. Lun. s. Gennaro vesc. e mart.
20. Mart. s. Eustachio mart.
21. Merc. s. Matteo apostolo. *Tempora e digiuno.*
22. Giov. ss. Maurizio e comp. mart.
23. Ven. s. Lino papa mart. *Tempora e digiuno. Novena della B. V. del Rosario.*
24. Sab. *Madonna della Mercede. Tempora e digiuno.*
- B 25. Dom. XVI. S. Giuseppe da Copertino.
26. Lun. s. Tommaso da Villanova.
27. Mart. ss. Cosma e Damiano mart.
28. Merc. s. Wenceslao re mart.
29. Giov. s. Michele arcangelo.
30. Ven. s. Gerolamo dott.

Primo quarto della luna di ag. li 2 a ore 2, m. 28 del matt.

Luna piena li 9 a ore 10, m. 42 di sera.

Ultimo quarto li 18 a ore 2, m. 0 del matt.

Luna nuova di settembre li 25 a ore 7, m. 4 del matt.

'Il Galantuomo ecc.

OTTOBRE — SCORPIONE.

Leva il sole a ore 6, m. 12, e tramonta a ore 5, m. 48.

1. Sab. s. Remigio arciv.
- B 2. Dom. XVII. *Madonna del Rosario* e ss. Angeli Cust.
3. Lun. s. Candido mart. e s. Gerardo abate.
4. Mart. s. Francesco d'Assisi.
5. Merc. ss. Placido e Flavia mart.
6. Giov. s. Brunone abate.
7. Ven. s. Sergio mart.
8. Sab. s. Brigida.
- B 9. Dom. XVIII. *Maternità di M. SS.* s. Dionigi areop.
10. Lun. s. Francesco Borgia.
11. Mart. s. Placidia verg. e mart.
12. Merc. s. Serafino cappuccino.
13. Giov. s. Edoardo re.
14. Ven. s. Callisto papa.
15. Sab. s. Teresa.
- B 16. Dom. XIX. *Purità di Maria SS.* s. Gallo abate.
17. Lun. s. Edvige.
18. Mart. s. Luca evangelista.
19. Merc. s. Pietro d'Alcantara.
20. Giov. s. Giovanni Canzio.
21. Ven. s. Orsola.
22. Sab. s. Giusto mart.
- B 23. Dom. XX. S. *Bimfazio I papa. Nov. di tutti i Santi.*
24. Lun. s. Raffaele arcangelo.
25. Mart. ss. Crispino e Crispiniano mart.
26. Merc. s. Evaristo papa mart.
27. Giov. s. Fiorenzo e s. Sabino mart.
28. Ven. ss. Simone e Giuda apostoli.
29. Sab. s. Onorato vesc.
- B 30. Dom. XXI. B. Alfonso Rodriguez.
31. Lun. s. Arnolfo abate. *Vigilia con digiuno.*

Primo quarto della luna di sett. il 1 a ore 9, m. 49 di sera.

Luna piena li 9 a ore 2, m. 43 di sera.

Ultimo quarto li 17 a ore 6, m. 44 di sera.

Luna nuova di ottobre li 24 a ore 4, m. 6 di sera.

Primo quarto li 31 a ore 8, m. 32 del matt.

NOVEMBRE — SAGITTARIO.

Leva il sole a ore 7, e tramonta a ore 5.

- † 1. Mart. *Solemnità di tutti i Santi.*
2. Merc. *Commemorazione de' fedeli defunti.*
3. Giov. s. Benigno prete.
4. Ven. s. Carlo Borromeo.
5. Sab. s. Zaccaria padre di s. Giovanni Battista.
- B 6. Dom. XXII. S. Leonardo.
7. Lun. b. Pietro di Ruffa.
8. Mart. ss. Severo e Carpofofo mart.
9. Merc. *Dedicazione della basilica di s. Giov. in Laterano.*
10. Giov. s. Andrea Avellino.
11. Ven. s. Martino vescovo.
12. Sab. s. Martino papa. *Nov. della Present. di M. SS.*
- B 13. Dom. XXIII. S. Omobono sarto e s. Stanislao Kostha.
14. Lun. s. Didaco.
15. Mart. s. Geltrude verg.
16. Merc. s. Edmondo vesc. e s. Ariano mart.
17. Giov. s. Gregorio Taumaturgo vesc.
18. Ven. *Dedicazione delle basiliche dei ss. Pietro e Paolo.*
19. Sab. s. Elisabetta regina.
- B 20. Dom. XXIV. ss. Solutore, Avventore ed Ottavio mart.
21. Lun. *Presentazione di Maria SS. al tempio.*
22. Mart. s. Cecilia verg. e mart.
23. Merc. s. Clemente papa mart.
24. Giov. s. Giovanni della Croce.
25. Ven. s. Caterina verg. e mart.
26. Sab. s. Pietro patriarca.
- B 27. Dom. I d'Avvento. b. Margherita di Savoia
28. Lun. s. Sigismondo mart.
29. Mart. ss. Saturnino, Sisinio, Filomeno mart. *Novena della immacolata Concezione di M. V.*
30. Merc. s. Andrea apostolo. *Digiuno.*

Luna piena di ottobre li 8 a ore 8, m. 2 del matt.

Primo quarto li 16 a ore 9, m. 29 del matt.

Luna nuova di novembre li 23 a ore 1, m. 51 del matt.

Ultimo quarto li 29 a ore 11, m. 4 di sera.

DICEMBRE — CAPRICORNO.

Leva il sole a ore 7, m. 33, e tramonta a ore 4, m. 27.

1. Giov. s. Eligio vesc.
 2. Ven. s. Bibiana verg. *Digiuno.*
 3. Sab. s. Francesco Saverio.
 - B 4. Dom. II. s. Barbara verg. e mart.
 5. Lun. s. Dalmazzo vesc. mart.
 6. Mart. s. Nicolao vesc.
 7. Merc. s. Ambrogio vesc. *Digiuno.*
 - † 8. Giov. Immacolata Concezione di Maria SS.
 9. Ven. s. Martiniano. *Digiuno.*
 10. Sab. S. Casa di Loreto.
 - B 11. Dom. III. S. Damaso papa mart.
 12. Lun. s. Valerico abate.
 13. Mart. s. Lucia verg. e mart.
 14. Merc. s. Pier Crisologo. *Tempora e digiuno.*
 15. Giov. s. Agnello abate.
 16. Ven. s. Eusebio. *Temp. e dig. Nov. del SS. Natale.*
 17. Sab. s. Lazzaro vesc. *Tempora e digiuno.*
 - B 18. Dom. IV. *Aspettazione del divin parto di M. SS.*
 19. Lun. b. Maria degli Angeli.
 20. Mart. s. Adelaide imperatrice.
 21. Merc. s. Tommaso apostolo. *Digiuno.*
 22. Giov. s. Flaviano mart.
 23. Ven. s. Vittoria verg. e mart. *Digiuno.*
 24. Sab. s. Tarsilla verg. S. Delfino vescovo *Vigilia del SS. Natale; digiuno.*
 - B 25. Dom. *Natività di N. S. G. C.*
 26. Lun. s. Stefano protomartire.
 27. Mart. s. Giovanni evangelista apost.
 28. Merc. ss. Innocenti mart.
 29. Giov. s. Tommaso arciv. di Cantorbery.
 30. Ven. ss. Giocondo ed Onorio mart.
 31. Sab. s. Silvestro I papa.
- Luna piena di novembre li 8 a ore 3, m. 9 del matt.
 Ultimo quarto li 15 a ore 9, m. 41 di sera.
 Luna nuova di dicembre li 22 a ore 0, m. 49 di sera.
 Primo quarto li 29 a ore 5, m. 9 di sera.

EFFICACIA DEL RITO CATTOLICO

SU UNA DAMA PROTESTANTE



Nell'anno 185... una signora inglese, che noi qui chiameremo *Miss Mary*, sentendosi l'anima inaridita e la mente stanca ed oppressa dagli errori del Protestantesimo, sitibonda di verità intraprese un viaggio in Italia. Dirigendosi pertanto verso Roma dove intendeva studiare il Cattolicesimo di buona fede e senza quelle sciocche prevenzioni onde i ministri protestanti a furia di calunnie e falsità sogliono preoccupare gli animi ed alienarli dal Papa, volle passare per Ravenna, affine di visitare i famosi e preziosissimi monumenti di architettura bizantina del quarto e quinto secolo, dei quali va ricca questa antichissima città.

Diffatti un sabato sera ella giunse alla locanda della *Spada d'Oro*, e subito la mattina seguente domandò di essere condotta in qualche chiesa dove fosse la predica.

Ma siccome non correva in quei dì nè l'Avvento, nè la Quaresima, così non vi era alcun corso speciale di predicazione. Laonde per appagarla venne guidata alla Basilica di S. Giovanni Evangelista già eretta dall'Imperatrice Galla Placidia, dove in mancanza d'altro, avrebbe potuto ascoltare la spiegazione domenicale del s. Vangelo. Ma non giunse a tempo nè del sermone, nè della Messa parrocchiale. Nè questa per vero dire fu gran perdita, poichè colla poca conoscenza ch'ella aveva della lingua italiana, qual profitto avrebbe potuto cavare dall'udire la spiegazione del Vangelo?.. Iddio però non volle privarla di ciò che meglio poteva giovare a quell'anima, per formarsi degno concetto della santissima nostra religione.

La povera inglese abbandonata a se stessa in quel sontuoso tempio, senza comprendere più che tanto l'importanza delle auguste cerimonie cattoliche, si frammischia al popolo assistente alla Messa, che già volge al suo termine. Di poi fra molti ceri ardenti e l'odoroso fumo degl'incensi si apre il Tabernacolo..... Tutti s'inginocchiano, ed ella fa altrettanto. Ode con piacere le flebili note dell'organo; il maestoso unisono del *Tantum ergo* la commove e le rincesce di non sapere a quelle

mille voci aggiungere la sua. Osserva quindi quel solenne segno di croce fatto dal sacerdote coll'Ostia sacrosanta sul popolo silenzioso e raccolto a devozione. Cessa il suono dell'organo: un coro di giovanette intona dolci canti in lode della Vergine Maria, e quell'armonia di voci argentine fecero sul cuore di lei, già commosso dall'insieme dei santi riti del culto cattolico, impressioni tanto soavi, che poco dopo la povera protestante confessò essersi creduta come rapita in paradiso ed ascoltare il canto degli angeli! Oh! potenza della Religion cattolica!... Come si rivela fatta pel cuore umano, anche nelle minime ed accessorie parti del culto esterno! Come si fa manifesta la necessità del culto esteriore per eccitare negli animi quei sentimenti sublimi e soavi che sollevano l'uomo verso Dio!..

Miss Mary vede avanzarsi verso l'altare un altro sacerdote per celebrarvi la santa Messa, e n'è ben contenta. Ella vi assiste attendendo col massimo impegno alle più piccole cerimonie per indovinarne, se fosse possibile, il significato. E qui conviene notare alcune circostanze le quali, sebbene avvenute così naturalmente, pure raccolte insieme rivelano l'amoroso disegno della Provvidenza, che tutto dispose di fuori,

secondo il secreto bisogno di quell'anima che voleva salvare, nè permise che alcuna sinistra impressione venisse a disturbare il secreto lavoro della grazia, la quale voleva persuaderla della verità e divinità della cattolica Religione per via di sentimento, anche prima di convincerla per via di ragione.

Diffatti quel prete celebrante, che ignorava affatto la presenza di quella signora Anglicana, ha confessato che quella mattina, senza sapere il perchè, egli sentissi l'animo compreso più dell'usato da sensi di tenera e profonda pietà; laonde pieno di fede e di amore, compì il santo sacrificio con quel portamento devoto, posato e solenne, che la reale presenza di Gesù Cristo deve ispirare. Chi non vede che questo era della massima importanza per *Miss Mary*, la quale assistendo per la prima volta al grande mistero, da un portamento meno devoto del celebrante poteva trar motivo di scandalo e riconfermarsi negli errori dell'Anglicanismo intorno al dogma della presenza reale di Gesù Cristo in Sacramento?

Di più: Quella Messa soleva essere servita da un monello di cherichetto, che spesse volte mostravasi tutt'altro che esempio di saviezza e di raccoglimento,

egli dunque poteva compromettere l'esito della grande impresa, la conversione della povera protestante! Ebbene, egli venne escluso quella mattina dal solito ufficio, e sostituito da un soldato della Finanza pontificia, il quale alla presenza del popolo, spogliatosi della sciabola, si presentò spontaneamente per servire al sacro ministro; questi adempì con precisione scrupolosa e con nobile e dignitoso portamento l'ufficio suo, e leggendo il suo libro di preghiere con esemplare devozione.

Chi saprebbe dire frattanto che cosa avvenisse nella mente e nel cuore di *Miss Mary*?.... Certamente provava nuove, pure, dolci, inesprimibili emozioni; talchè alle suore della Carità inservienti l'ospedale contiguo alla basilica, colle quali procurò stringere amicizia e conferì più volte nel tempo che soggiornò a Ravenna, disse subito che *quella Messa era stata troppo breve*, sebbene nessuno dei cattolici presenti potesse dire altrettanto.

Ma la città delle conversioni è stata e sarà sempre Roma. Là siede il Maestro della verità; là nessuna lingua è straniera, là ogni cosa spira la divinità del Cattolicesimo, là ogni anima di buona fede sente in se stessa il bisogno di essere cattolica... Alla volta di Roma pertanto, meta del suo

viaggio, *Miss Mary* direbbe il cammino; dove altre ben più forti e più dolci impressioni l'attendevano, allorchè assisterebbe alle pompe dei pontificali nella Cappella Sistina, fra le dolcissime armonie di voci umane alla Palestrina; e dove mille monumenti dei primi secoli dell'era cristiana, sì nelle catacombe che nella piena luce del giorno, le mostrerebbero la falsità delle dottrine protestantiche. Ma ella sola potrebbe dire quel che provò!.... Quello che noi sappiamo si è che alcuni mesi dopo la sua partenza da Ravenna, il Cardinale Arcivescovo Falconieri di santa memoria, annunziò un giorno alle Suore della Carità che *Miss Mary* aveva fatto la sua abiura.

Oh! quanto è buono il Signore; con quanta amorevolezza suole spargere di fiori la via sotto i piedi a coloro che danno i primi passi per venire a lui!.. Preghiamo per la conversione dei nostri traviati fratelli, i poveri protestanti.

IL SOGNO DELL'INNOCENTE



Tranquilla è l'ora; ogni aura si tace.
Dormi, o fanciullo, il sonno di pace;
Veglia di Dio lo spirito possente
Sull'innocente.

E tu diffondi, romita luna,
Limpido un raggio sulla sua cuna;
Come quel raggio, pura è la mente
Dell'innocente.

La madre il mira qual fior novello;
E lieta esclama: *quanto sei bello!*
To' un bacio, e dormi graziosamente,
Caro innocente.

Oh come placido è il suo sorriso!
Candida un'aura di paradiso
Ancora aleggia il volto ridente
Dell'innocente.

Leggiadro stuolo d'alati amori,
Vaghi intrecciando celesti fiori,
Fissan lo sguardo d'amor ardente
Sull'innocente.



Ed ei sopito in placido oblio
Le vie rilenta del ciel natio :
Del mondo ancora l'aure non sente,
È un innocente!

Sol di angioletti grazioso un coro
Sbattendo all'aure le alucce d'oro
Lo vede, e incontro move repente
All'innocente.

Allor sui vanni del suo desio
Con lor sen vola presso il suo Dio,
Che il guardo posa di rai fulgente
Sull'innocente.

« E vieni, o bella figlia d'amore,
» Vieni all'amplesso del Creatore :
» Fia pago il tuo desio fervente ;
» Vieni, innocente ! »

E in quell'incanto d'amor rapita,
Degli angiol torna a libar la vita.
Oh non turbate il sonno ridente
Dell'innocente!

DUE RE

nella capanna di un povero.

Ferdinando II, re di Boemia, trovandosi un giorno a caccia, fu scosso dal lontano suono di una campana. Domandò a' suoi compagni cosa volesse significare quel suono, e gli fu risposto che era il segnale con cui si annunciava il santo Viatico. Appena udita questa notizia, Ferdinando spinse il suo cavallo verso la processione, ed allorchè fu vicino al sacerdote, scese di sella e seguì a piedi il corteggio sin nella capanna del malato. Allorchè il sacerdote ebbe comunicato l'infermo: Rallegratevi, gli disse, amico mio, che due re sono venuti oggi a visitarvi: il Re dei re, Gesù Cristo, ed il suo degno servo sulla terra, il re Ferdinando di Boemia. Il pio Ferdinando commosso regalò generosamente quella povera famiglia e poi rimontò in sella e riprese la interrotta partita di caccia. — Ogni qualvolta questo gran re si incontrava per via nel Santo Sacramento,

scendeva di cavallo o di vettura, e si metteva a ginocchio per terra, nulla curando il fango e la pioggia, per adorare il Divin Redentore e ricevere la sua benedizione. Oh! se i cristiani dei nostri tempi imitassero il pio re Ferdinando di Boemia, non avrebbero paura di togliersi il cappello e di inginocchiarsi allorchè passa il santo Viatico!



LA RELIGIONE

è delle anime grandi.



Cristoforo Colombo era un fanciullo forse? Non è a lui che si deve la scoperta dell'America? Non fu lui che pel primo si avventurò per mari sconosciuti e regalò all'Europa le immense ricchezze del nuovo mondo? Ebbene dove Cristoforo Colombo trovò tanta forza, tanta sapienza, tanto coraggio? Nella Comunione.

Spuntava il giorno in cui il grande viaggiatore doveva far vela per la scoperta dell'America, e nella cappella di Nostra Signora a Rabida, Colombo faceva celebrare una Messa per ottenere la protezione del cielo sulla sua impresa, e si comunicava divotamente; in quel momento il più grande dei viaggiatori cristiani trovava la forza di combattere gli elementi sollevati contro di lui, e le passioni umane più terribili ancora degli elementi.

Il generale Drouot era forse un fanciullo? Napoleone I lo chiamava il *saggio della*

grande armata, e diceva che non si peritava a crederlo il migliore dei suoi marescialli e capace di comandare a centomila uomini; che non vi erano nel mondo ufficiali che potessero pareggiare Murat nella cavalleria e Drouot nella artiglieria. Ebbene Drouot non aveva paura di farsi vedere cristiano: sul campo, alla testa de'suoi soldati, egli era il modello del guerriero cristiano. Egli leggeva il santo Vangelo appoggiato al cannone, nè la sua fede venne mai meno, e si ascose innanzi alle beffe de' compagni. Omise mai di far celebrare la santa Messa nei giorni commemorativi della morte del suo padre, della sua madre, e dell'imperatore Napoleone. Si comunicava pure più volte all'anno; e mal potrei dirvi, o cari lettori, con qual rispetto, con quanto amore ricevesse nel suo cuore quel Dio che aveva resa gloriosa la sua gioventù, ed aveva protetta la sua vita sui campi di battaglia. Un protestante, scrivendo di lui, disse che Drouot fu « il più virtuoso, il più divoto, il più caritatevole, il più fedele, il più modesto ed il più valoroso soldato ».

Juan de Joanes fu un celebre pittore spagnuolo: eppure non si vergognava di comunicarsi spesso, che anzi non metteva mano ad un lavoro di considerazione

senza esservi preparato prima con una santa comunione. — Volete ancora altri esempi? Oh! essi non mi mancano, che anzi sono impacciato nella scelta!

Nella guerra di Crimea un colonnello francese aveva ricevuto ordine di impadronirsi di un fortino occupato e difeso ostinatamente dai Russi. Ei si lanciò all'assalto alla testa del reggimento elettrizzato dal suo coraggio; e rimase impassibile in mezzo al grandinar della mitraglia, come se assistesse ad una parata o passasse in rassegna le sue truppe, finchè il nemico fu cacciato e la batteria ridotta a silenzio. Il suo generale, meravigliato a tanto coraggio: Colonnello, gli disse, dove avete voi preso tanto sangue freddo in mezzo ad un pericolo così imminente? — Generale, rispose il colonnello con sublime semplicità, *mi sono comunicato questa mattina*.

La campana di una chiesa annunciava ai fedeli che si doveva portare il santo Viatico ad un infermo: alcuni buoni cristiani accorsero torto per accompagnare Nostro Signore: fra questi eravi anche un soldato. — Amico, disse a costui uno dei presenti, sarebbe meglio che vi asteneste dal seguirci: qualche compagno potrebbe vedervi e mettervi in ridicolo allorchè ritornerete alla caserma. Signore, rispose il soldato me-

ravigliando, quando passa il mio colonnello gli presento l'arma, chi può trovare mal-fatto che io renda al mio Dio quell'onore che gli è dovuto?

Vorrei che tutti avessero la fede viva di quel buon soldato che si portava *alle sette ore di sera* dal suo cappellano per fare la santa Comunione. Il prete meravigliato gli faceva osservare che per comunicarsi bisognava fosse digiuno — ed egli rispondeva: Che dalla sera innanzi non aveva assaggiato nè cibo nè bevanda: essendo stato tutto il giorno occupato in caserma, perchè il suo reggimento doveva partire all'alba vegnente, non aveva potuto trovare che quel momento per venire a fare la sua Pasqua, e lo pregava perciò a voler ascoltare la sua confessione ed a comunicarlo. Ciò che il cappellano faceva senza indugio. — Vorrei un po' sapere se tutti gli operai, o meglio, se tutti i cristiani si trovano sempre sì fattamente occupati da non aver un solo istante libero per fare la Pasqua! Eh via! Mettete un po' una mano alla coscienza e poi ditemi se veramente non potete trovar modo di compiere ai vostri doveri.

Vi toccherà forse fare qualche piccolo sacrificio? Ma e non pensate voi dunque a quanto il Signore ha fatto per voi, per

istituire questo grande Sacramento: come ha dato tutto il suo sangue su d'una croce? — Il buon Gesù terrà conto del vostro sacrificio ed un giorno lo premierà con una eterna felicità. Guai a coloro che non ubbidiscono al suo Comandamento! Io spero che nessuno de' miei cari lettori si troverà fra questi; ma che tutti invece si faranno una premura di compiere al loro dovere, ed io quindi auguro a tutti una buona Pasqua, e termino dicendovi ciò che vi diceva da principio *la pace del Signore sia con voi.*



Nell' Onomastico di mia Madre.



Oh l'amo tanto la mia madre, che il Signore mi diede come guida e maestra in questa terra! E non posso tralasciar occasione di mostrarle tutta la mia benevolenza. Ella poi come gode quando io le dico che le voglio bene! Che il Signore me la conservi molto e molto tempo in questo mondo la buona mia madre virtuosa e pia, e mi faccia crescere su su alto quanto vuole, ma anche buono come mi desidera il suo amore! Quest'anno nel suo giorno onomastico potei fare qualche novità per festeggiarla più bene, e quanto ne fui contento. Scrisi questa poesia, che non so se altri la troverà bella: ma per me è bellissima e sarà sempre tale, perchè trovò la approvazione di mia madre. Ella l'accettò e so pure che pianse al rileggerla, e su quella copia scrisse il mio nome E... e notò l'anno. Chi sa perchè? Mistero! Forse per ricordarmi tali pietose espressioni qualora io mutassi? Che il Signor non mi ri-

serbi a quel giorno; anzi mi mantenga buono sempre e caro al cuore di lui ed a quello della mia madre, come parmi di essere oggi che ho fatto le mie divozioni per ringraziarlo di avermi dato una madre così religiosa e santa. Non sono io solo che dico ciò; lo sento dir da tanti, che pur m'invidiano tanta fortuna. Il suo E. . . ovunque si trovi, pensi sempre a sua madre, ascolti i suoi savi e cristiani consigli, e non mancherà di essere la vera delizia di sua madre. Oh viva ella felice e contenta, e possa io colla mia condotta consolarla di ogni dispiacere o dolore che incontrasse in questa povera terra. Dio mi ascolti: sono questi i voti del mio cuore; e qui scrivo pure la poesia non scritta da altri che dal mio cuore.

(Da un mio antico memoriale).

Anni son molti, e in questo di si bello,
L'arcangel Gabriello
Se ne calava del desir sull'ali
Dalle sedi immortali
Sopra le porte d'un'alta magione.
Posossi lento, e lieto
La divina a compir venne missione
Entro un albergo religioso e cheto,
U' si tripudia attorno

Una bambina, che dal ciel venuta
Il nuovo di saluta.
E come a Zaccaria
Disse nel tempio in un antico giorno,
Ei con volto divino
Al lieto genitor fatto vicino:
Vuole il Signor, la chiamerai MARIA!
Perchè buona sarà, clemente, e pia.
Tacque, e ridendo, il volo
Riprese al cielo da cotesto suolo.
Or la sua voce accompagnò la cetra
Divina su per l'etra,
Dicendo in armonia:
Vuole il Signor: La chiamerai MARIA!
E gli angeli a ridir: E COSÌ SIA!
E così fu. Pietosa,
È a tutti in questa valle lacrimosa;
È madre buona, e il core
Dei figli consacrò tutto al Signore.
E qui col suo sorriso
L'immagine ella fa del Paradiso.
Sempre serena e buona
Le nostre colpe volentier perdona.
Oh niuna madre così buona io vidi
In questi bassi e fortunosi lidi.
Ella viva felice ed anni ed anni
In mezzo ai figli suoi scevra d'affanni.
Noi già l'amiamo e l'amerem di più,
Quando saremo accolti insiem lassù.

S. TEOBALDO FACCHINO

(2 giugno).



Teobaldo naque in Vico presso Mondovì da poverissimi genitori, ma onesti e devoti, che accuratamente vegliarono alla sua educazione, allontanandolo soprattutto dalla vicinanza dei cattivi compagni. Ah! i genitori di Teobaldo intendevano pur bene quanto sia necessario vigilare sulla condotta dei figliuoli, e così pure facessero tutti i padri e tutte le madri, che trascurano cotanto la educazione della figliuolanza!

Teobaldo a dodici anni era già un modello di obbedienza e di divozione! appresa l'arte del calzolaio, lasciò la casa paterna e portossi nella città d'Alba, ove accinossi con un padrone onest' uomo e bravo cristiano che non lavorava alla domenica, non faceva il lunedì e usava con frequenza la chiesa. Ora questi padroni son rari come le mosche bianche, e questa non è certo l'ultima ragione per cui le cose non vanno poi tanto bene nel mondo, e tuttodi si ve-

dono famiglie in rovina. Un po' più di rispetto alle leggi divine ed ecclesiastiche, apporterebbe certo maggior fortuna.

Le virtù di Teobaldo piacquero tanto al suo padrone che pensossi di farlo suo genero ammogliandolo con una sua figliuola, ma il nostro giovane che aveva dato il suo cuore interamente a Dio rifiutò la generosa offerta, ed essendo poco dopo morto il padrone, per levare ogni sospetto ed occasione di dicerie, partì da Alba ed andò pellegrinando a piedi fino al santuario di S. Giacomo in Compostella nella Spagna, con quanti disagi e dolori pensatelo voi, lettori carissimi: trattandosi di un viaggio lunghissimo in cui avrà senza dubbio sofferto e fame e freddo, e caldo e pioggia, ed ogni sorta di contrarietà. Ma questo non scoraggiò il nostro santo, anzi vieppiù lo infervorò desideroso com'era di patire per amor di Gesù Cristo.

Ritornato in Alba dal suo pellegrinaggio per poter essere di maggiore aiuto ai poveri, e soffrire maggiori umiliazioni, cambiò il mestiere di calzolaio con quello di facchino, che esercitò poi finchè visse, ma in guisa tale e con tanta carità verso i poverelli, da contentarsi non solo di portarne i carichi senza volerne mercede, ma obbligandosi persino a servire gli infermi e

e gli storpi caricandoseli sulle spalle e portandoli attorno per la città, mentre domandava per essi l'elemosina. Quando poi dopo aver servito qualche ricco ne riceveva mercede, ei mai trovava a ridire su ciò che gli mettevano in mano, ma senza pur guardarlo lo distribuiva tosto ai poveri, ritenendo solo quanto gli occorreva per vivere da gran penitente. E questo, a farlo di seguito e per tutta la vita vi dico io che esige un animo ben disinteressato e tutto di Dio, una carità ben ardente!

Com'è naturale in questo benedetto mondo in cui vi sono dei buoni e dei tristi, l'operare di Teobaldo mentre formava l'ammirazione dei più, ad alcuni sapeva male, e dava sui nervi; quindi insulti, beffe, ed anche peggio; e Teobaldo contento di soffrire, sopportar tutto con rassegnazione e senza mai rispondere alle villanie, per imitare come ei diceva, Nostro Signore, il quale agli oltraggi fattigli nella sua dolorosa Passione, non rispose mai, tutto soffrendo pazientemente.

Una sol volta fallì a questo suo proposito, e lasciò sfuggire una parola troppo severa contro un cotale che lo metteva in canzone, perchè Teobaldo lo aveva invitato a far elemosina ad un povero storpio che si portava in ispalla; ma provò tanto

dolore per tale piccolissimo fallo, che non credendo sufficiente la penitenza impostagli dal confessore, si condannò a non dormire più in letto, ma a prendere quel po' di sonno di cui abbisognava, sull' ultimo gradino della scalinata del Duomo, e sempre a cielo scoperto; a scopare la chiesa, a suonare le campane, a tener puliti gli altari, e tutto gratuitamente; ed in queste austerità la perdurò sino alla morte. Che ne dite, lettori miei? Per un fallo sì piccolo una penitenza cotanto rigorosa! Ma egli è che Teobaldo aveva in sommo orrore il peccato, per cui il solo timore di aver offeso Dio, non gli lasciava più pace. E noi che facciamo? — Oh se questo pensiero salutare fosse radicato nel cuore dei cristiani, quanti peccati di meno non si farebbero!

Una vita cotanto esemplare e ricca delle più elette virtù doveva pure alla fine pagare il suo tributo alla natura. Teobaldo quindi infermò gravemente, ma per quanto facessero e dicessero persone autorevoli e ricchissime onde indurlo a lasciarsi trasportare in luogo ove potesse essere curato, mai volle accondiscendere, protestando che desiderava morire sulla nuda pietra, sulla quale si era condannato a dormire, e pregando coloro che lo assistevano a voler anzi dopo morte seppellire il suo corpo nel

luogo stesso ove soleva gettare la spazzatura della Chiesa. Migliaia di persone assistevano agli ultimi momenti del santo, che spirava sorridendo dopo aver ricevuti i sacramenti con cui la Chiesa conforta e sostiene nel difficile passo i suoi figli.

Seicento e più anni dopo la sua morte, Papa Gregorio XVI mosso dai molti miracoli operati per intercessione di Teobaldo lo innalzò all' onor degli altari, ed i facchini l' elessero per loro patrono, la città d' Alba per suo protettore.



NECROLOGIA D'UN FANCIULLO

Moriva or son pochi mesi in C..... tra le braccia de'suoi genetori un caro giovanetto, Angiolo di nome e Angiolo di costumi; ed il precettore del collegio in cui egli dapprima si trovava dolente della perdita di sì caro alunno in metro elegiaco ne faceva una breve necrologia per porgere ai compagni un modello ed al cuor suo uno sfogo. Crediamo far cosa grata nel presentarla al lettore.

Invan ti cerca collo sguardo anelo
Un che t'amava tanto.
Tu sei fuggito, o giovinetto, al Cielo
Ed egli resta al pianto.

Tenero fiorellin, che al primo albore
D'aura di Maggio i bei color ridenti
Apristi, ed olezzante il capo al Cielo
D'odorosi profumi e di beltade
Ergesti adorno:
Perchè in un giorno
La tua beltà spari?
Perchè gli è un fior cosa caduca e frale;
Nè può durar quaggiù cosa mortale.

Angiolo mio, anima dolce e cara,
Già fin qui in terra ha il Ciel te Angioli
chiamato
Angiol l'aspetto, il labbro e l'opre belle
Te a tuoi diletti amici Angiol dicea;
E tal t'amava
E t'ammirava
Ognuno, e più colui
Che in te piangendo l'immatura morte
Sospira e invidia a tua beata sorte.

Del tuo desir sull'ali pronte Iddio
Del male alle ritorte e ai lacci oscuri
Dell'infernal nemico ed a' perigli
Di poche lune al giro or ti togliea
Sul fior degli anni,
E ai tanti inganni
Del mondo traditor,
E a noi t'inviava, astro lucente e bello,
D'ogni eletta virtù specchio e modello.

Come il tuo corso il raggio tuo fu ratto!
Ne pianse ognuno il tuo sparire, e in core
Mista al dolor rimase ancor la speme
Di rivederti un di. Vano desio!
L'angioli che apparve
Per sempre sparve;
Nè il rivedrem mai più,
E fitta in core acuta spina dura,
Che piange ognora tua morte immatura.

Già fervido lo spirito agli onorati
Studi tu aprivi e alla pietà sacravi,
Ed al cor tuo del precettor l'affetto
A tuo piacer volgevi, e fra compagni
Come fratello,
Angiolo bello,
Pace godevi e amor;
Allor che lento morbo illanguidia
L'avvizzito tuo corpo e ti rapia.

L'anima tua, ed il tuo spirito Iddio
Pel ciel creava, e al cielo ardenti vampe
Tua anima ergeva, ed Ei pietoso il prego
Il voto udi dello tuo spirito anelo;
Ed or beato
A Dio sposato
Tuo spirito quietò
E degli Angioli in cielo unito al coro
Deposto il frale t'assomiglia a loro.

Dalle eternali soglie, u' siedì in gloria
E largo premio a merti tuoi ti godì,
Svernando eterne laudi a Dio, la prece
Odi di lui che amotti tanto e t'ama,
Angiolo pio.
Ora più in Dio
Solleva il suo dolor;
Assisti deh! all'amico, ANGILO SANTO.
Deh veglia al precettor che t'amò tanto!

VARIETÀ.

Un calesse a vapore.

Viaggiava da Pinerolo a Fenestrelle un signore in un bel calesse. Il tempo era piovoso ed il nostro viaggiatore rannicchiato e sonnacchioso se ne stava in un angolo fumando ad una grossa pipa, allorchè inavvertitamente una scintilla cadde sul fieno che teneva attorno ai piedi per ripararsi dalla crudezza della giornata. Il fieno umido non s'accese tosto, ma il fuoco covando a poco a poco mandava pei fianchi dei globetti di fumo senza punto che ei se ne avvedesse, chè il bucefalo correva di bel trotto. Dopo un pezzetin di via cominciò a sentir caldo e volle.... ma non fu più a tempo, che, la fiamma sollevatasi, ei si trovò vivo vivo all' inferno. D' un balzo si cacciò nel fosso vicino e raggiunto da una buona pasta di fattore che lo seguiva a breve distanza in una modesta carrozzetta sentì dirsi: poverino, gli è un bel pezzo ch'io vedeva a fumare,

Bestia, diss'egli, e perchè non avvertirmi in tempo?

E che so io? al giorno d'oggi vi son tante invenzioni, io credetti a dirittura che voi viaggiaste in un calesse a vapore.

L'ultima Pagina.



Due giovani uffiziali da poco giunti in guarnigione a Parigi, visitando insieme quanto di bello, di grandioso, d'interessante presenta la immensa città, entrarono una sera in una chiesa. Erano educati alla moda, o per lo meno, nel turbinio della lor vita di giovani e di militari, avevano posto da banda tutte le idee di religione che potevano avere imparato da bambini, ed appartenevano alla schiera troppo numerosa di coloro, che non credono nè a Dio nè al diavolo, e pensano a divertirsi senza guardar come, e nulla più in là, come se la gioventù e la vita dovessero durar sempre.

Mentre dunque, senza avere neppur salutato il Signore, stavano guardando in su e in giù con quella curiosità con cui guardano una chiesa coloro che non pregano, e dicendo alcun lazzo più o meno empio

e goffo, a proposito di qualche vecchio quadro attaccato alle pareti, scorsero in un angolo mezz' oscuro un prete che stava recitando il suo breviario in confessionale.

Vuoi vedere, disse sotto voce e sogghignando un dei due al compagno, vuoi vedere che io vado a far mostra di confessarmi? Fo una bella burla a quel *calottino*.

E senza aspettar risposta andò ad inginocchiarsi ad una delle finestrine.

Il sacerdote finì il salmo che aveva incominciato, e poi aprì lo sportello. Egli aveva veduto il contegno dei due uffiziali, e non aveva tardato a comprendere con qual fine gli si presentasse quel supposto penitente. Datagli perciò la benedizione, non lasciò cominciare a lui il discorso, ma dette poche parole d'introduzione, gli chiese:

Voi siete uffiziale, n'è vero?

Sì, signor Abate.

E che grado avete?

Sono sottotenente.

Non vorrete mica restar lì?

Oh mai più, signor Abate, sono giovane, ho studiato, mi fo onore, e fra poco sarò promosso a tenente.

Bene, ve lo auguro. E poi?

E poi passerò capitano.

E poi?

Farò presto a diventar maggiore.

E poi?

Luogotenente colonnello.

E poi?

Colonnello,

E poi?

Veramente, signor Abate, son così giovane, che al *poi* non ci penso nemmeno, ma se avremo qualche campagna, un'occasione da distinguermi, diventerò generale di brigata.

Benissimo. E poi?

Da generale di brigata non v'è che un passo a generale di divisione.

E poi?

In fede mia quel *poi* è così lontano che mi fa ridere il pensarvi, ma in ogni caso, quando tutto mi arrida propizio, potrò divenire maresciallo di Francia.

E poi?

Vi pare, signor Abate, che si possa ancora chiedere *e poi*? Maresciallo di Francia è la più alta dignità militare, a cui vengono compagni tutti gli onori che si possono desiderare, croci, titoli....

Sì, va bene, ma *e poi*?

E poi, e poi... Cominciate a stancarmi!

Caro mio scusate, vi fo una domanda semplicissima. Siccome ogni giorno ha il suo domani, così non vi è grado per quanto

alto e sublime che non abbia il suo *poi*. Io vi chiedo che cosa diverrete dopo esser salito sino a maresciallo.

Ei non mi resta più a diventar nulla.

Oh caro mio! Vi resta ancora qualche cosa e forse molto. Sinora del libro della vostra vita abbiám passato insieme tante pagine, tante belle pagine, ma ci resta ancora da voltare l'*ultima*. Questa verrà forse presto, ma supponendo pure che possiate fare un bel volume e diventare maresciallo, barone, ministro, e che so io, dovrà inevitabilmente venire quel giorno in cui passerete all'ultimo grado — sapete — al grado di *cadavere*. Ci avete mai pensato?

Davvero, che la vostra sortita per quanto strana, non mi fa l'effetto che pensate; altro che paura, mi fate quasi ridere. Noi militari, alla morte non le si pensa guari; sul campo di battaglia si affronta allegramente perchè, se vi si resta, si lascia un nome glorioso; e fuori del campo, siamo giovani, robusti, sani....

Oh! giovanissimi e robustissimi ne muore tutti i giorni. Ma io vi ho supposto, e vi auguro che moriate vecchissimo, carico d'onori e di titoli. Ebbene, è certo che un giorno o l'altro vi si arriva, e allora avete mai pensato che cosa sarà *poi* di voi?

L'uffiziale a questo punto rimase imbro-

gliato, e li su due piedi non sapeva più che rispondere. Il buon sacerdote ruppe egli il silenzio, e gli fece considerare come tutto concorra a provarci che noi abbiam un'anima immortale, che dopo morte ci aspetta guiderdone o pena del bene e del male che avremo fatto. Gli pose sott'occhio come allora poco giovi l'essere stato maresciallo o soldato semplice, ricco o povero, sano, robusto, disinvolto, o rachitico, impacciato e storpio, essere morto giovane o vecchio, sul campo di battaglia o in uno spedale di cronici. Solo essere importante l'averlo conosciuto, amato e servito Dio Signor Nostro.

Il santo prete parlava con dottrina, con eloquenza e con tanta convinzione, che il giovanotto ne restò colpito. Si era accostato al confessionale per burla, ma ora vi rimaneva sul serio. Siccome era aperto di mente ed anchesensibile di cuore, quelle verità lo penetravano, e stava ad ascoltarle senza zittire.

Il compagno frattanto, che aspettava, non sapeva più che dirsi. Aveva già contato due o tre volte tutti i medaglioni della volta, le foglie dei capitelli, le croci sparse su per i pilastri, e le candele degli altari, e l'altro non si moveva. Per una burla co-

minciava a diventar noiosa; si faceva notte ed era ora d'andare a pranzo.

Finalmente il penitente si mosse, ma quale fu la sorpresa dell'amico a vederlo non venire col solito contegno di spaccone, non rispondere al sogghigno con cui egli lo accolse, come per dirgli: fu bella dunque la farsa? — ma cacciarsi in un banco, inginocchiarsi colla testa fra le mani, e pregare!

Rimase li a guardarlo senza sapere che cosa pensarsi, e quando poi si alzò per uscire, gli sbarrò in fronte due occhi stupiti, e gli chiese: Che cosa diavolo hai fatto?

Allora il compagno gli narrò a dilungo come fossero andate le cose, come invece di confessarsi per burla avesse finito per confessarsi davvero, e soggiunse: Quel povero calottino ch'io disprezzava un'ora fa, la sa infinitamente più lunga di noi. Ma non andrà perduta la sua lezione. — Che importanza hanno nel libro della nostra vita le pagine più splendide, in confronto di quell'ultima — *morire?* Davvero che tutte le altre voglio lasciarle per fermarmi solo su questa. — Domani darò le mie dimissioni, e mi chiuderò in un convento a piangere le colpe della mia gioventù dissoluta, e prepararmi al *poi* che vien dopo a questa misera terra.

Lettore carissimo. Lascia che il nostro libretto termini anch'egli la sua *ultima pagina* facendoti quella cara e paurosa domanda — E poi?

Sei vecchio, o lettore, acciaccoso, mezzo cieco, malaticcio? È chiaro, sarai presto *terra da far tegole* — E poi?

Sei invece giovane, pieno di vita, di salute, di buon tempo? Ricordati che ciò dura poco, puoi morire da oggi a domani, una malattia, una disgrazia... le sono a migliaia nel mondo. Ma ti siano pur lunghi gli anni, di qui a 50, 60, poniam 100, fuor di dubbio morrai. — E poi?

Sei ricco e felice? Buon pro ti faccia, ma e poi? Se avrai fatto buon uso de' tuoi danari e soccorso i bisognosi, se sarai stato amico di Dio, bene; altrimenti le tue ricchezze non te le porterai teco, e la felicità in cui vivesti, accresceratti l'infelicità nell'altro mondo.

Sei povero, malato, afflitto, oppresso? Tutto passa, mio caro, tutto termina una volta o l'altra, ma e poi? Se nella tua povertà e nelle tue disgrazie avrai diffidato della Provvidenza del Signore, se per liberartene avrai avuto ricorso a mezzi non onesti, non ti servirà a nulla l'aver patito. Se invece avrai pensato che quel Dio, il quale ha fatto il cielo e la terra, il sole

e le stelle, e ogni cosa, ha fatto tutto bene, e pel tuo bene medesimo ti mandò i tuoi mali, se avrai pensato che questo Dio, il quale da tanti secoli governa il mondo, nuovo come il giorno in cui lo trasse dal nulla, che provvede ai pesci del mare ed agli uccelli dell'aria, non lascia derelitto l'uomo, la gemma della creazione, epperò ti sarai abbandonato con fiducia nelle sue mani, se avrai preso le tue disgrazie in penitenza del male che facesti; se il peccato avrai temuto come il maggiore, come il solo male che potesse accaderti; se piuttosto che disobbedire a Dio, e profanare le sue feste, e togliere l'altrui, avrai preferito di stentare tutti i giorni della tua vita, se avrai osservato la sua legge e Lui amato con tutto il tuo cuore, e per amor suo amato anche il prossimo, così quei che ti beneficiarono come quei che ti fecero del male — allora, addio sofferenze! Pochi anni di dolore saranno compensati da un'eternità di godimenti, che noi ti desideriamo caldamente.



INDICE

IL GALANTUOMO A' SUOI LETTORI ED AMICI. pag.	3
Calendario per l'anno 1870 . . . »	7
Efficacia del rito cattolico su una dama protestante »	21
Il sogno dell'innocente (poesia) . . . »	27
Due Re nella capanna di un povero »	29
La Religione è delle anime grandi »	32
Nell'onomastico di mia madre . . . »	36
San Teobaldo facchino »	39
Necrologia d'un fanciullo (poesia). »	44
VARIETA' — Un calesse a vapore »	47
L'ultima pagina »	48



Torino, 1869. Tip. dell'Oratorio di s. Franc. di Sales.

MUSICA SACRA

Sono usciti or ora dalle stampe tre nuovi pezzi di musica sacra del sac. Cagliari Giovanni; un *O Sacrum Convivium*, un *O salutaris Hostia* ed un *Veni dulcis Iesus*: tre belle produzioni per la Comunione facili e corali a due tenori e basso.

Sono pure in corso di stampa la sua Messa ed il suo Vespro eseguiti nella solenne consecrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Lo stesso autore poi nell'intento di dare alle famiglie cristiane *Pezzi di sala* sacri e morali, a quando a quando mette fuori qualche graziosa Romanza. — Ed una di queste uscita pur adesso è il *Marinaio*, canzone brillante in chiave di sol.

Questi pezzi sono vendibili al prezzo netto di fr. 1, 25 caduno, presso l'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino.

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, che non hanno ancora soddisfatto all'ammontare dell'Associazione dell'anno corrente, di volerlo quanto prima trasmettere ai rispettivi benemeriti Corrispondenti, affinchè possano inviarlo alla Direzione; come pure di usarci la cortesia di rinnovare in tempo l'abbonamento per l'anno venturo, onde non siano loro ritardate le spedizioni.